

**LE EMERGENZE DELLA SICILIA.** La Regione aveva chiesto 120 milioni. Potranno coprire le vertenze sino a fine anno

# Cassa integrazione, da Roma 50 milioni La Fornero: «Fondi anche per Gesip»

**Il vertice a Roma si è concluso a tarda sera. Erano presenti assieme alla dirigente Anna Rosa Corsello, anche Ludovico Albert, piemontese come il ministro Fornero.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● La Regione ha ottenuto dallo Stato 50 milioni per far ripartire i pagamenti della cassa integrazione. Anche se le somme concesse dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, sono meno della metà dei 120 milioni che Palazzo d'Orleans invocava da settimane. E ora si apre anche la trattativa sulla Gesip, che attingerà agli stessi fondi.

## I soldi dello Stato

Il vertice a Roma si è concluso a tarda sera e secondo il presidente Raffaele Lombardo «si potrà far ripartire le trattative per le principali vertenze occupazionali siciliane. Si potrà così pagare sia la cassa integrazione in deroga che la mobilità». Per raggiungere questo risultato la Regione ha dovuto a sua volta aprire la cassa e versare all'Inps 21 milioni relativi a un vecchio debito non pagato. È infatti l'istituto di previdenza ad anticipare gli assegni ai

lavoratori che hanno perso il posto e solo in seguito lo Stato e la Regione coprono la spesa.

Anche per via di questo meccanismo tutto si è bloccato una prima volta a luglio e poi ancora a metà settembre. La Regione si è accorta di aver già speso 56 milioni - più di quanto aveva avuto dallo Stato a gennaio (26 milioni) - e di aver anche pendenti richieste di nuova cassa integrazione che avrebbero fatto lievitare a 120 milioni l'esborso totale per garantire tutti i neidisoccupati fino a fine anno.

## Il piano della Regione

Ora arrivano 56 milioni che secondo l'assessore alla Formazione, Accursio Gallo, permetteranno di arrivare a fine anno. A Roma, assieme alla dirigente Anna Rosa Corsello, c'era anche Ludovico Albert, piemontese come il ministro Fornero. Secondo Albert un calcolo statistico consente di poter prevedere che i 50 milioni basteranno: «Normalmente un'azienda chiede che le venga autorizzato un periodo di cassa integrazione più lungo di quanto realmente necessario, perchè poi riprende l'attività. Dunque serviranno effettivamente meno dei 120 milioni ipotizzati».



Una recente protesta dei lavoratori in cassa integrazione

**I SINDACATI:  
IL GOVERNO  
CONVOCHI PRESTO  
LE PARTI SOCIALI**

## I dubbi della Uil

Ma i sindacati non sono così ottimisti. «I 50 milioni appena stanziati sono sufficienti a definire le vertenze già pendenti ma non basteranno per far fronte a tutto quello che sta maturando per l'aggravarsi della crisi» sostiene Claudio Barone, leader della Uil, che chiede al governo di convocare le parti sociali per far il punto sull'emergenza.

## Il caso Gesip

Secondo quanto spiegato dai dirigenti della Regione, dovrebbero essere subito sbloccate le vertenze sospese fra l'estate e il mese scorso, cioè quelle che erano già nella fase di trattativa fra azienda e sindacati e per cui si attendeva solo il via libera della Regione per autorizzare l'Inps a pagare i lavoratori. Il punto è che non è in questa fase la vertenza Gesip. Per questo motivo la Regione inizialmente non ha inserito quello dei 1.800 lavoratori della ex società pubblica palermitana all'interno dei casi da finanziare. Ma in serata la Fornero ha dettato una nota ufficiale in cui precisa che «le risorse appena stanziare saranno utilizzate anche per i lavoratori della Gesip, società in forte difficoltà».

## I dati della crisi

Resta la fotografia di una crisi senza precedenti, inarrestabile anche nella sua crescita: nel 2009, secondo i dati emersi al ministero ieri, la Regione aveva speso 20 milioni per la cassa integrazione, nel 2010 si era saliti a 53 milioni e nel 2011 a 75. Con i 50 milioni appena stanziati quest'anno si è oltrepassata la soglia dei 100 milioni: la spesa sarà a fine anno di 106.

**VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA**

LA POLITICA RISPONDE AL CARDINALE ROMEO. DA TUTTI L'IMPEGNO A «RAPPRESENTARE LA DISCONTINUITÀ»

# Corruzione, è duello tra i candidati

● I sindacati condividono l'appello dell'arcivescovo di Palermo. E rilanciano: «Classe politica siciliana inadeguata»

**Marano: «La nostra coalizione l'unica che ha una ricetta». Musumeci: «Macchè, da mesi porto avanti queste denunce». Micciché: «La corruzione è dentro le stanze del potere».**

**Giuseppina Varsalona**  
PALERMO

●●● Chiamati all'appello rispondono tutti. Dopo il j'accuse chiaro e duro dell'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, che aveva invitato i politici a fare meno promesse e a parlare dei problemi concreti, i candidati alla presidenza hanno risposto all' ammonimento, sottolineando che i loro programmi sono nella direzione indicata dal cardinale.

Giovanna Marano (Sel, Idv, Verdi e Federazione della Sinistra) risponde che la sua coalizione «è l'unica ad avanzare una ricetta di governo in netta e precisa discontinuità con quel modo di fare politica che ha ridotto l'Isola al default. L'appello del cardinale Romeo lo abbiamo già raccolto, è nero su bianco nel nostro programma pensato con l'obiettivo di ricucire lo strappo che, in questi anni, è stato consumato tra le emergenze sociali in attesa di risposte e la rappresentanza istituzionale». Gianfranco Micciché, sostenuto da Grande Sud, Pds, Fli e Mps, sottolinea che il disegno di legge sulla sburocraizzazione che metterà in cantiere qualora venisse eletto «muove proprio nella direzione voluta dal cardinale. Meno passaggi burocratici - dice - significano meno corruzione. La corruzione si annida innanzitutto tra le stanze e le scrivanie di chi approfitta del proprio ruolo pubblico per far diventare una cortesia, ciò che invece è un diritto». Per Nello Musumeci «il grido d'allarme lanciato dal cardinale coincide con la denuncia che da mesi porto in giro per le piazze dell'Isola. Per il candidato di Pdl, Pid, La Destra "La politica è sacerdozio laico accanto agli ultimi e ai non garantiti. Bisogna tornare all'etica della responsabilità, perché altrimenti il divario fra la politica e la gente resterà incolmabile. Non è tempo di promesse: per me parla la mia storia personale». In Sicilia, aveva detto il cardinale, c'è il problema della corruzione e ad alimentarla è la cattiva politica. Quindi, «meno promesse, più azioni contro la corruzione



1. Giovanna Marano 2. Claudio Barone 3. Maurizio Bernava

per salvare la gente dal baratro». Gaspere Sturzo, candidato alla Presidenza con IlleF, sottolinea che il suo movimento è stato «l'unico ad aver proposto l'Autorità regionale indipendente anticorruzione per una nuova forma di controllo centrale degli appalti». A rispondere al monito è anche Movimento più, con il portavoce Giuseppe Valenti: «Senza etica non si può fare politica».

E di fronte al richiamo di Romeo sugli eccessi della politica siciliana intervengono anche i sindacati. La Uil con Claudio Barone, segretario regionale dice che «la classe politica siciliana è inadeguata. Le parole dell'arcivescovo rafforzano la sensazione che il modello di ricerca del consenso non può essere aganciato solo al metodo clientelare. Ciò fa sì che i costi della politica oggi siano diventati insostenibili». Anche per la Cgil regionale «i temi della lotta alla corruzione e del taglio dei costi della politica sono tra quelli su cui la Cgil chiederà in via prioritaria al nuovo governo impegni e iniziative concrete». La Cisl Sicilia si augura che delle parole di Romeo ne «facciano tutti tesoro. Il puntuale rimprovero dei vescovi, risuonato in piena campagna elettorale, non può rimanere inascoltato, perché il governo della Regione in questi anni si è distinto per l'indecente assenza di proposte e la mancanza di strategie di sviluppo». (GVAR)